



XXXIV Congresso Geografico Italiano

Torino, Campus Luigi Einaudi e Castello del Valentino, 3-5 settembre 2025

Era urbana e disordine del mondo. Geografie per interpretare il presente

Titolo della Sessione	Dall'Antropocene all'Urbanocene: vulnerabilità, fragilità e crisi dell'abitabilità
Contenuti	<p>Il riscaldamento climatico, l'esaurimento delle risorse e la riduzione della biodiversità stanno modificando i grandi sistemi biotici. La pandemia ha rivelato l'inadeguatezza dell'habitat urbano, progettato per essere vissuto principalmente all'esterno e ha messo in luce i limiti dello sviluppo urbano attuale. Come afferma Lussault, l'abitabilità è minacciata a vari livelli: personale, collettivo, sociale e globale. L'urbanizzazione planetaria è contemporanea alla grande accelerazione e per questo anziché di Antropocene possiamo parlare di "Urbanocene" (Lussault 2024). Questa è una delle cause principali della crisi dell'abitabilità, ma allo stesso tempo può anche essere un'opportunità grazie alla sociabilità e cooperazione che proprio nell'urbano possiamo trovare. La rivoluzione urbana ha portato a nuove spazializzazioni e design delle società, sconvolgendo le strutture sociali e culturali.</p> <p>L'urbanizzazione trasforma le realtà fisico-chimiche in risorse e componenti di manufatti, influenzando il funzionamento biofisico del pianeta e producendo disuguaglianze sociali. La sostenibilità come pensata fin qui si è rivelata "insostenibile". Deve essere vista come un concetto che garantisca l'integrità funzionale dello spazio e del tempo, obbligandoci a individuare ciò che è indispensabile per le nostre vite.</p> <p>Viviamo in una condizione in cui la "catastrofe" è diventata una condizione ordinaria, spingendo alla creazione di tecnologie e ingegnerie specifiche per gestire le crisi ma il sistema urbano attuale è rigido, non si può facilmente modellare per rispondere alle evoluzioni nel tempo, è oltretutto vulnerabile a causa delle disuguaglianze sociali e della segregazione residenziale che ha prodotto.</p> <p>La lotta dei luoghi (Subra 2016) è una conflittualità che non scomparirà, la scala urbana vedrà ancora antagonismi importanti per il controllo della città, per il controllo della sua organizzazione e per quello che può rappresentare come posta in gioco anche su altre scale.</p> <p>La sessione si concentra sul dilemma tra, da una parte un'organizzazione territoriale urbana che integri</p>



XXXIV Congresso Geografico Italiano

Torino, Campus Luigi Einaudi e Castello del Valentino, 3-5 settembre 2025

Era urbana e disordine del mondo. Geografie per interpretare il presente

	<p>maggiormente la partecipazione, la considerazione di ciò che è umano ma anche non umano e non vivente. Dall'altro un bisogno di ottimizzazione delle risorse economiche che ha prodotto l'urbanistica delle ineguaglianze e delle segregazioni che viviamo oggi. Una evoluzione dell'urbano che ha difficoltà a affrontare i problemi dell'antropocene (isole di calore, biodiversità ridotta, degrado e consumo del suolo ma anche conflitti sociali).</p> <p>Come possiamo evolvere verso un metodo di organizzazione autenticamente più collaborativo (non la solita "inclusività di facciata")? Come integriamo a livello urbano un'etica, come la definisce Lussault, che includa suoli, acqua, flora e fauna? Come superare una organizzazione territoriale contemporanea che espunga gli spazi da tutto ciò che ostacola l'ottimizzazione e l'effettività?</p>
Parole chiave	Urbano, Geopolitica urbana, Antropocene, Urbanocene
Proponente 1	Giuseppe Bettoni (Unitelma Sapienza)